

RADIOCOR

30 Maggio 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

30/05/2011 - 15:25

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: un modello di sviluppo da aggiornare - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 30 mag - Se la Cina vuole evitare la 'trappola del medio reddito' - che comporta la stasi dopo gli impetuosi successi iniziali - ha il compito di evolvere il proprio modello. E' molto probabile che questo problema diventera' piu' acuto nella seconda meta' di questo decennio a partire dal piano quinquennale 2016-2021. Il dodicesimo piano quinquennale che terminera' nel 2015 ha delineato un percorso nuovo, ma relativamente poco rischioso. Saranno indubbiamente privilegiati la componente interna dell'economia, gli investimenti all'estero, l'internazionalizzazione del renminbi. E' un tragitto piu' che un passaggio, una modifica parziale del modello basato su investimenti, produzione e export. La solidita' conquistata dal paese e la mancanza di alternative valide alla Cina per investitori dell'economia reale fanno ritenere questo periodo probabilmente esente da flessioni. Soltanto se le previsioni migliori saranno confermate, nel 2020 la Cina sorpassera' il Pil degli Stati Uniti (in termini reali), avra' un reddito pro-capite analogo a quello odierno dell'Arabia Saudita, sara' il secondo consumatore mondiale (oggi e' il quarto), il primo esportatore ed importatore. In sintesi, si iscrivera' al club delle nazioni ad alto reddito; in un periodo di soli 40 anni. Ma la via e' piu' stretta del passato. L'aumento dei consumi interni - e la probabile rivalutazione del Renminbi - faranno aumentare le importazioni. Si ridurra' cosi' l'attivo commerciale che non sara' piu', come oggi, il piu' alto al mondo. Ne derivera' una flessione delle riserve, indispensabili per agire sui mercati internazionali. Gli investimenti all'estero dovranno essere ancora piu' mirati, ma non potranno essere ridotti. Il paese ha infatti una necessita' crescente di materie prime che sta tentando di garantirsi per il futuro. Nel 2010 e' stato il quinto investitore in terreno non finanziario al mondo, aumentando la propria esposizione di 18 volte rispetto al 2002. Nel 2020 e' previsto diventi il secondo, con evidente bisogno di capitali. Un'altra zona di incertezza deriva dal ruolo globale del Renminbi. E' ragionevole prevedere in dieci anni un oligopolio sui mercati imperniato su dollaro, rmb e euro. Di conseguenza, sara' accelerata la convertibilita' e la negoziabilita' della valuta cinese. Tuttavia per la Cina sara' piu' difficile gestire tempi e modi dell'operazione in solitudine. Essere esposta ad attacchi speculativi, a fluttuazioni repentine del cambio, cioe' non controllare totalmente la propria valuta e' un compito inedito per la dirigenza. Dovra' inoltre affrontare un miglioramento del suo apparato industriale. L'economia globale, se dispiegata, perdonera' sempre meno l'eccesso di capacita' produttiva, l'opacita' dei meccanismi, la componente quantitativa dell'offerta. La Cina dovra' chiudere le fabbriche del passato e migliorare quelle del presente. Tra cinque anni diventera' altamente concorrenziale il numero di paesi in grado di accogliere investimenti labour intensive, proprio mentre Pechino sta innalzando i salari. Contemporaneamente sta insistendo sull'industria hi-tech, che tuttavia, per sua definizione, e' incapace di assorbire manodopera. La seconda meta' del decennio appare dunque piu' insidiosa per la dirigenza cinese. Un meccanismo perfetto rischia di incepparsi negli ingranaggi che esso stesso ha creato. Il tempo sara' giudice e arbitro, perche' questa volta il suo decorso 'naturale' non sara' sufficiente.

* presidente Osservatorio Asia

Red-

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com